

la rivista di **en**gramma  
**2013**

**103-106**

La Rivista di Engramma  
**103-106**

La Rivista di  
Engramma  
Raccolta

numeri 103-106  
anno 2013

direttore  
monica centanni

**La Rivista di Engramma**

a peer-reviewed journal  
[www.engramma.it](http://www.engramma.it)

Raccolta numeri **103-106** anno **2013**

**103 gennaio/febbraio 2013**

**104 marzo 2013**

**105 aprile 2013**

**106 maggio 2013**

finito di stampare febbraio 2020

sede legale  
Engramma  
Castello 6634 | 30122 Venezia  
[edizioni@engramma.it](mailto:edizioni@engramma.it)

redazione  
Centro studi classicA luav  
San Polo 2468 | 30125 Venezia  
+39 041 257 14 61

©2020  
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-98260-51-5  
ISBN digitale 978-88-98260-52-2

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

## Sommario

- 6 | *103 gennaio/febbraio 2013*
- 66 | *104 marzo 2013*
- 156 | *105 aprile 2013*
- 308 | *106 maggio 2013*

**104**

**marzo 2013**

ENGRAMMA • 104 • MARZO 2013  
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-49-2

# Immagini del mito, persone della storia, figure del pensiero

ENGRAMMA. LA TRADIZIONE CLASSICA NELLA MEMORIA OCCIDENTALE  
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-49-2

DIRETTORE

monica centanni

REDAZIONE

elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, giacomo calandra di rocolino,  
olivia sara carli, claudia daniotti, francesca dell'aglio, simona dolari, emma filipponi,  
silvia galasso, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini,  
daniela sacco, antonella sbrilli, linda selmin

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt  
w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

*this is a peer-reviewed journal*

- 5 Ancora una trasmigrazione della ninfa, fra giocattoli, merci, gioielli,  
*transformer*  
Recensione a *Gabriels and the Italian Cute Nymphet*  
Antonella Sbrilli
- 11 Il grande metafisico. De Chirico e *l'Ars regia*  
Michela Santoro
- 25 Il mito di Ebe: da allegoria della temperanza a simbolo della libertà  
Claudia Solacini
- 37 L'immagine di Ebe tra fonti antiche e ritratti allegorici del XVIII  
secolo: una galleria  
Claudia Solacini
- 40 Botticelli orefice del dettaglio.  
Uno *status quaestionis* sui soggetti del fondale della *Calunnia di Apelle*  
Sara Agnoletto
- 46 Galleria delle immagini di Giovanni VIII Paleologo: un aggiorna-  
mento  
Alessandra Pedersoli
- 50 Ancora per Tiziano (ma con un'interferenza) e Caterina Sandella  
Lionello Puppi
- 61 James Hillman, Elogio di Babele (conferenza Siena, 17 novembre 1999)  
a cura di Donatella Puliga
- 72 Al di là delle colonne d'Ercole. Hillman erede infedele di Jung.  
Presentazione del volume Moretti&Vitale 2013  
Daniela Sacco
- 84 Il teatro della Sfinge e altri mitodrammi.  
Presentazione del IV volume della collana ClassicA, Ca' Foscarina,  
Venezia 2013  
Stefano Bartezzaghi, Monica Centanni, Daniela Sacco



# Il teatro della Sfinge e altri mitodrammi

Variazioni sul mito, scritture per la scena

Stefano Bartezzaghi, Monica Centanni, Daniela Sacco

I testi scelti a comporre questa raccolta sono scritture ispirate alle figure e alle storie del mito. Le trame sono liberamente attinte dal grande *thesaurus* della letteratura greca e latina e dalle molte e diverse rielaborazioni poetiche e teatrali che, nel corso dei secoli, hanno tenuto in vita i nomi antichi di Edipo e di Ulisse, di Antigone e di Antinoo, di Elena e di Arianna.

Con studio, con cura, e insieme con irrispettoso – libero e infedele – amore, le voci di autori antichi e moderni sono rievocate, riplasmate e quindi raccolte, imbastite e riattivate secondo traiettorie compositive che creano di volta in volta tessiture narrative inedite. Un esperimento, che è atto di fiducia nella inesausta vitalità del mito, nella sua possibilità di riscatto dal rischio mortifero dell'oblio o dell'ingessamento erudito. Una sfida, che è metter alla prova la duttile e plastica materia mitica, è saggiarne la tenacia

e la vitalità, per vedere se il carattere irriducibilmente libero delle parole e delle immagini antiche resiste alla prova della riscrittura e di un nuovo montaggio drammaturgico.



Il volume Stefano Bartezzaghi, Monica Centanni, Daniela Sacco, *Il teatro della Sfinge e altri mitodrammi*, Ca' Foscara, Venezia, è stato presentato il 14 marzo 2013, a Rai Radio 3 Suite da Antonio Audino e Andrea Penna in collegamento con gli autori.

Nati nell'ambito delle attività del Centro studi classicA dell'Università IUAV di Venezia, i 'mitodrammi' sono stati pensati e presentati come letture o messe in scena in occasione di stagioni teatrali, festival e rasse-

gne nelle città d'Italia (allestimenti a cura dell'Associazione culturale Engramma). Grazie all'interazione tra studio, ricerca e 'messa in movimento' creativa di storie e di immagini degli dei e degli eroi dell'antichità, i brani, ritagliati da grandi capolavori o da piccoli gioielli della letteratura antica e moderna, giocano a comporre nuove rapsodie. E parlano – al presente – dei nostri desideri individuali e collettivi, delle nostre tensioni etiche ed estetiche, delle nostre passioni civili e politiche.

### **Stefano Bartezzaghi, prefazione a *Il teatro della Sfinge***

Enigmi? Indovinelli? Giochi di parole? Edipo è maestro del *logos* – il più abile tra gli uomini a sciogliere indovinelli, a svelare enigmi, a giocare con le parole. La tenuta dell'antico tessuto mitico è messa alla prova incrociando le diverse versioni letterarie della storia di Edipo; a distanza di secoli e millenni le parole di tutti gli Edipi e di tutte le Sfingi entrano in dialogo e si moltiplicano gli enigmi e le soluzioni. Edipo, declinato in tre figure – una per ciascuna delle età della vita del fatale indovinello –, è rappresentato in scena in dialogo con tre figure femminili del suo tormentato mito: a Corinto, la città di cui si crede il principe ereditario per nascita, Edipo-figlio interroga la 'madre' Mèrope; a Delfi, Edipo-uomo consulta la Pizia, per sciogliere i dubbi sulla propria nascita; a Tebe, infine, Edipo-sapiente duella con la Sfinge – ma ormai ha capito che il gioco dell'enigma coincide con il suo destino e che, a dispetto dell'esito più famoso del mito, la sfida si prospetta infinita. L'enigma, sfida sapienziale e gioco d'astuzia, ha per posta la vita di chi lo pone e di chi lo deve risolvere. Ma il suo linguaggio incomincia a risuonare quando l'uomo incrocia gli dèi dell'Olimpo (e, con loro, il proprio fato) e gli uomini della città (e, con loro, la storia). Proverbi, oracoli e indovinelli costituiscono altrettante forme di inganno, promettono risposte ma dicono meno dell'indicibile che nascondono. Fra la sapienza e l'astuzia, quale arma sceglierà Edipo per eludere la trappola fatale che lo attende? Il testo è costruito su alcuni anagrammi, originali o appartenenti alla tradizione enigmistica italiana, e su brani e frammenti ispirati a *Upanishad*, Cleobulo di Lindo, Cleobulina, Teognide, Eraclito, Eschilo, Pindaro, Sofocle, Erodoto, Euripide, Aristofane, Platone, Aristotele, Plutarco, *Aenigmata Symposii*, Emanuele Tesauro, William Shakespeare, John Milton, Hugo von Hofmannsthal, Franz Kafka, Thomas Stearns Eliot, Carlo Emilio Gadda, Jorge Luis Borges, Jacques Lacan, Raymond Queneau, Jean Bottéro, Giorgio Colli, Friedrich Dürrenmatt.

### **Monica Centanni, Daniela Sacco, prefazione a *Arianna o il labirinto***

Per mezzo del filo che soltanto la principessa sa svolgere e riavvolgere, con la grazia dei suoi passi di danza, Arianna si orienta negli intricati meandri

del labirinto, e così Teseo uccide suo fratello Minotauro, il mostro frutto dei bestiali amori della madre, Pasifae, e del toro divino di Poseidone. Per amore di Teseo, Arianna tradisce la sua patria, Creta, tradisce il padre, Minosse, tradisce il fratello, Minotauro. Teseo, per aridità, per paura o perché travolto dall'oblio, abbandona la fanciulla cretese nell'isola di Nasso. Arianna si risveglia, in una bianca alba, sola: all'orizzonte, le vele spiegate della nave di Teseo che veloce fa rotta verso Atene. Arianna si agita, si dispera, rischia di rimanere pietrificata dal suo stesso dolore, ma infine piange. La fanciulla cretese ha nel nome la luce del sole, nel sangue i geni divini della Grande Dea. Dioniso, imprevisto, ineffabile, risveglia Arianna dal sonno greve della disperazione e la prende con sé. Il dio che viene da lontano, il dio dell'oblio e dello specchio, il dio-toro, non porta rimedi consolatori alle sofferenze dell'umano, ma promette una nuova, sovrumana 'gaia scienza': la sapienza, insieme dolcissima e crudele, del dolore più profondo e della gioia più piena. Il testo è ispirato a brani di Catullo, Properzio, Ovidio, Pausania, Friedrich Nietzsche, Hugo von Hofmannsthal, Jorge Luis Borges, Cesare Pavese, Friedrich Dürrenmatt.

#### Monica Centanni, prefazione a *Nostos, o il ritorno di Ulisse*

Ulisse torna a Itaca dopo dieci anni dalla fine della guerra di Troia, dopo vent'anni che era lontano da casa. *Nostos* – il desiderio del ritorno – anima l'eroe e lo sostiene attraverso le sue molteplici peripezie. Non le malie di Circe, non le avventure e le battaglie contro mostri e Ciclopi, non l'incanto delle Sirene, non le seduzioni di Calipso né il fascino innocente di Nausicaa possono saziare il desiderio di Ulisse e distoglierlo dalla meta agognata: Itaca. Ma l'Ulisse che fa ritorno alla sua isola – alla sua reggia, ai suoi affetti per tanti anni lontani – sarà lo stesso Ulisse che era partito alla conquista della città al di là del mare? Fra le tante voci che esaltano l'intelligenza, la bravura, le imprese di Ulisse, le voci di Ecuba, di Neottolemo, di Polissena e di Eupite si levano dissonanti a gettare ombre sull'eroe "bello di fama e di sventura". Ispirato a Omero, Eschilo, Sofocle, Euripide, Stazio, il testo riporta le testimonianze dei personaggi del mito che, chiamati in causa, danno vita a un processo al quale il lettore è richiesto di partecipare come giudice: Ulisse è colpevole o innocente?

#### Monica Centanni, Daniela Sacco, prefazione a *Palinodia per Elena*

Elena rovina delle navi, dei guerrieri e delle città, o vittima di *Eros* e *Logos*? Elena tessitrice d'inganni o Elena bambina? I molteplici volti di Elena si svelano attraverso le voci delle fonti antiche e le parole di chi l'ha accusata e difesa. Costruito su brani ispirati a testi di Omero, Eschilo, Euripide, Gorgia, Saffo, Stesicoro, Isocrate, Plutarco, Apollodoro, Igino, Virgilio, Yannis

Ritsos, Ezra Pound, *Palinodia* è il canto della ritrattazione, che smentisce ciò che è stato detto e, svelando, smaschera la natura complessa e plurale delle figure del mito. Una, due, tre... molte Elene, colpevoli o vittime, innocenti o infami per colpa o per destino; tante voci quante sono le immagini di Elena, in un progressivo svelamento che culmina nel candido splendore della sua smagliante parvenza.

#### **Daniela Sacco, prefazione a *Antigone, nozze di morte***

Antigone riceve sottoterra gli abitanti della città divenuta oramai a lei nemica e si fa seguire lungo l'*iter ad Inferos* che la vede sprofondare progressivamente nei meandri della sua tomba-prigione. Affranta dal dolore, rievoca le vicende di Tebe, ma è risoluta nella sua decisione di andare incontro alla morte perché irata contro la città complice del decreto di Creonte e colpevole d'indifferenza nei suoi confronti. Procedendo nella discesa acquista lucidità, determinazione, rabbia, fino ad accogliere il suo destino di sposa di Ade, dio degli Inferi, e confondersi totalmente con l'ambiente che la circonda. Fuori, di sopra, la città, per effetto delle sue maledizioni d'Erinni – le divinità della vendetta di cui Antigone si riconosce paladina – è travolta dalla sozzura e, in un macabro rovesciamento, somiglia sempre più agli Inferi. Il testo è ispirato a brani di Eschilo, Sofocle, William Shakespeare, Marguerite Yourcenar, Yannis Ritsos, Maria Zambrano.

#### **Monica Centanni, Daniela Sacco, prefazione a *Memorie di Antinoo***

Antinoo compare dall'Ade rievocato in sogno dagli ultimi aneliti di desiderio dell'Imperatore Adriano ormai morente. La memoria del bellissimo giovane è forzata così a risvegliarsi dall'oltretomba, buio e gelido regno dell'oblio, per farsi a poco a poco immagine e parola. Dapprima flebile ombra strappata alle tenebre, la figura di Antinoo – come nella suggestione della video-opera *Ocean without a shore* di Bill Viola – si materializza in corpo e passione sempre più vividi e presenti a mano a mano che il ricordo prende forma. Nel tessere le vicende della sua breve vita, i fili della memoria di Antinoo si intrecciano e si confondono con gli echi delle memorie di Adriano: riaffiorano via via sempre più vividi, ma alla fine Antinoo si sottrae al sogno evocatore dell'amante e torna definitivamente nel buio freddo di Ade, dove potrà stare per sempre nell'oblio della vita e di se stesso come corpo vivo. Il testo è ispirato a brani di Marguerite Yourcenar e di Eschilo, Erodoto, Asclepiade, Meleagro, Diodoro Siculo, Pausania, Elio Sparziano, Aurelio Vittore, Giovanni Boccaccio, Giordano Bruno, Oscar Wilde, Konstantinos Kavafis, Thomas Mann, Fernando Pessoa, Cesare Pavese, Pier Paolo Pasolini.





la rivista di **engramma**  
anno **2013**  
numeri **103-106**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.